Anno II — Lunedì 12 agosto 1867 — Num. 190

759

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Udine, 11 Agosto

Il periodo di tranquillità succeduto all'agitazione, ed alle violente recriminazioni tedesche e francesi pare deva essere più duraturo di quanto si potrebbe temere; non già che ci ispirino una eccessiva fiducia le assicurazioni del *Monitore della sera*, e quelle della *Gazzetta del Nord*; bensì si è sparsa voce dell'esistenza di un' addizionale segreta al trattato di Praga, colla quale l'Austria avrebbe riconosciuta alla Prussia la facoltà di differire fino al 1870 la esecuzione dell'art. 5 del trattato stesso relativo alla retrocessione dello Sleswig. Se ciò è vero la Francia non avrebbe titolo ad insistere perchè cotesto articolo sia eseguito fin d'ora, e questo pretesto di ostilità sarebbe tolto. Non si deve tuttora tralasciare d'osservare che un nuovo pretesto potrebbe sorgere dal fatto stesso della esistenza di quella addizionale secreta, della quale potrebbe adontarsi la Francia, dalla cui influenza sono dovute le stipulazioni di Praga.

Il sistema annessionista prussiano non è tale che seduca i popoli colla sua dolcezza. I sequestri di giornali si succedono con molta rapidità, e si giunse perfino a sopprimere un periodico annoverese, e ad imprigionarne il redattore perchè questi non volle dire il nome d'un corrispondente autore d'un articolo d'opposizione.

Nonostante ciò la parte più intelligente del popolo tedesco, e la maggioranza della parte meno colta di esso è sempre più favorevole alla Germania una. Ultimamente a Stuttgarda ebbe luogo un'assemblea di 50 deputati appartenenti ai quattro Stati della Germania meridionale; assemblea il cui scopo era quello di manifestare l'opinione del partito liberale della Germania del Sud circa all'unione colla Confederazione del nord. L'assemblea votò una risoluzione divisa in sette punti, coi quali disse che l'unione degli Stati del sud con quelli del nord è necessaria; che ogni tentativo estero per immischiarsi negli affari della Germania, verrà unanimemente respinto; che le alleanze già stipulate fra gli Stati meridionali e la Prussia non sono che un primo passo verso lo scopo finale; che l'unione doganale era una riforma necessaria, ma insufficiente; infine, che la pace di Praga non è un ostacolo a che gli Stati del sud entrino nella Confederazione del nord.

L' agitazione slava continua in Boemia. La *Politica* giornale che si pubblica a Praga, e che è il rappresentante più risoluto del partito *czeco*, dice che la questione *czeca*, trattata troppo leggermente dai giornali di Vienna, diventerà quanto prima urgente, e che sarà pur necessario dare alla Boemia le concessioni ch' essa reclama. D' altro lato la *Debatte* di Vienna così si esprime: « Facciano conoscere gli Czechi ciò che credono di domandare in autonomia, e, se le loro pretese sono giuste, anche nel seno della maggioranza del Reichsrath vi saranno degli uomini che le appoggeranno. Ma pongano un fine alla loro civetteria colla Russia. Perchè i Polacchi, ai quali tuttavia non furono fatte grandi concessioni si astengono essi da agitazioni panslaviste? Sono essi men buoni slavi dei Czechi? »

Le elezioni parziali pei Consigli generali dei dipartimenti non sono riuscite in Francia del tutto quali le desiderava il governo; ma col diritto della nomina del presidente di ciascuno di essi e con l' imponenza dei principali nomi che vi figurano tutto fa credere che nemmeno in uno di quei Consigli generali si possa organizzare una maggioranza avversa alla politica governativa. Del resto siccome le materie che sono trattate in quei congressi sono intieramente amministrative e in tali materie è molto più liberale il governo imperiale che non lo siano i suoi avversarii non vedesi come sarebbe possibile che un'opposizione organizzata in essi trovasse qualche appoggio nella stampa o nel paese.

APPROVAZIONE

negata o sospesa di deliberazioni dei Consigli Comunali.

Avvenuto il caso che il Consiglio di un Comune deliberasse di alienare una carta di pubblico credito, e ne chiedesse l' approvazione alla Deputazione Provinciale, questa si pronunciò a maggioranza di voti per la negativa.

Fatta astrazione dalle considerazioni che in linea di merito ispirarono la decisione, fu ritenuto da taluni dei votanti che prima di negare l' approvazione richiesta dovesse la Deputazione farne conoscere al Consiglio Comunale i motivi, ed indi sulle repliche date dal medesimo, procedere alla decisione.

E ciò era pienamente conforme alle testuali disposizioni dell'art. 140 della Legge 2 Dicembre 1866 di cui se duopo ne avessimo di una spiegazione la troveremmo e nella precedente del 1859, ed in un' assennato articolo di commento all'art. 140 della Legge 20 Marzo 1865.

All'art. 134 della prima è detto che la Deputazione Provinciale prima di concedere o negare l' approvazione delle deliberazioni Consigliari possa ordinare le indagini che ravvisa indispensabili.

E l'art. 140 della Legge 1865 mentre adotta la riserva della eventuale investigazione, statuisce che la decisione abbia ad essere preceduta dalla comunicazione al Consiglio dei motivi pei quali la Deputazione crede di negare o tenere in sospeso l'approvazione richiesta.

L' illustre Senatore Astengo così si esprime « Non fa bisogno di notare come la nuova legge » (1865) a differenza dell' antica (1859) abbia con quest' articolo (140) chiaramente » prescritto 1.° di far conoscere i motivi per » cui si creda di negare o sospendere la de» liberazione, 2.° come la decisione debba » farsi *solo dopo* le repliche del Comune in» teressato. »

Difatti non sembra consentaneo al principio di autonomia dei Comuni ed alla loro quasi emancipazione che la Deputazione Provinciale ex primo decreto deneghi al Consiglio l' approvazione richiesta, mentre da una più accurata istruzione del processo, delle due cose necessariamente ne deriva l' una. O il Consiglio Comunale ammette la ragionevolezza dei motivi adotti dalla Deputazione, e non persiste nella sua domanda. O ha validi argomenti per vincere le frapposte difficoltà, e la Deputazione accorda in tal caso l' approvazione richiesta.

Conchiudo adunque che quella Deputazione la quale negasse senz' altre pratiche l' approvazione, male si apporrebbe nell' interpretazione dell'art. 140 della Legge.

M.

LAVORI PARLAMENTARI

Il difetto di spazio ci vieta di pubblicare due importanti relazioni presentate al Senato.

La prima è quella dell' ufficio centrale sul disegno di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Essendo aperta la discussione della legge, i lettori dalla medesima potranno conoscere gli argomenti addotti dall' ufficio centrale ed esposti con tanta copia di dottrina nella relazione da noi accennata.

La seconda è la relazione della Commissione sul progetto di legge per l' insegnamento secondario. Essa è firmata dall' on. senatore Matteucci, locchè è quanto dire che la materia è svolta ampiamente e con grande chiarezza. L' ufficio centrale ha accolti i principii proclamati dal Ministero nella sua proposta di legge, aggiungendovi notevoli miglioramenti. Esso chiude il suo lavoro con le seguenti considerazioni:

Un progetto di legge, che riduce il numero dei licei in una giusta proporzione coi bisogni del paese e col numero dei buoni insegnanti che abbiamo; che conserva sotto la direzione dello Stato alcuni di questi licei dove si può con molta probabilità sperare che gli studii classici miglioreranno raccogliendo i tutti quei valenti insegnanti che oggi abbiamo dispersi in un gran numero di istituti e introducendovi quella savia riforma di regolamento e di programmi che l'esperienza e il buon senso reclamano, che fa cessare la complicazione d' amministrazione scolastica e l' aggravio per la finanza che sono effetto dell'esistenza distinta dei ginnasi e delle scuole tecniche; che concilia l' istituzione e la diffusione dell' insegnamento comune e più generale che la società moderna richiede coll' unione alla scuola stessa di quell' insegnamento elementare di grammatica latina che è necessario, almeno nei centri maggiori, ai giovani che vogliono salire nei licei; che crea un esame di licenza liceale con forme più semplici e con garanzie maggiori in luogo di due esami quasi eguali fra loro e deboli ambedue; che ci fa sicuri che d' ora in poi i maestri avranno certamente date prove del loro sapere e della loro idoneità ad insegnare; che provvede più degnamente alla condizione economica degli insegnanti ed allevia per quanto è possibile i danni che possono venire al Corpo insegnante nel passaggio di certi istituti scolastici dallo Stato alle provincie e ai comuni; che in tutto poi è informato dall' intendimento di accrescere l'impegno delle provincie e dei comuni in quelle parti dell' istruzione pubblica per cui sono vivamente impegnati, senza creare perciò pericoli per l' avvenire degli studi classici e per la buona preparazione dei giovani alle Università, è certamente un progetto che ha buoni principii, che seminerà buoni germi, che se fosse attuato con mano ferma ci offrirebbe modi sicuri di correggere molti dei mali che affliggono oggi i nostri studi secondari.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Ci vien fatto sapere che al ministero delle finanze sono da più giorni incominciati i lavori preparatorii affine di poter mano alla vendita del'asse ecclesiastico appena il Senato abbia approvata la legge.

Sembra che primi saranno alienati i fabbricati.

Sono partiti, dice lo stesso *Corriere*, per tutte le provincie d' Italia otto o dieci impiegati superiori del ministero delle finanze con istruzione particolari allo scopo di concertare, per il caso presumibile che la legge ottenga l' approvazione del Senato, i modi più convenienti e solleciti che si riferiscono all'amministrazione e alla vendita dei beni ecclesiastici passati allo Stato ponendosi in accordo con le autorità locali dipendenti dal demanio.

— Pubblichiamo, colla debita riserva, il seguente brano d' un carteggio da Firenze, alla *Triester - Zeitung*:

Sorsero alcune differenze tra il Governo austriaco e l' italiano circa l' esecuzione del trattato di pace di Vienna. Com' è noto, in quel trattato, oltre alla restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti storici portati via da Venezia, fu stipulata anche la restituzione dei beni sequestrati ai Principi italiani spodestati di Casa Absburgo-Lorena. Colla restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti in questione, l' Austria ha puntualmente eseguiti gli obblighi assunti col trattato di pace di Vienna, ma non altrettanto fece l' Italia rispetto ai beni dei Principi spodestati. Col pretesto, che il Duca di Modena portò via parecchi preziosi oggetti d' arte dai Musei del Ducato, il Governo italiano ricusa di levare il sequestro posto sui beni del Duca, finchè questi non restituisca gli oggetti in questione. Ora è provato,

APPENDICE

I PETTEGOLEZZI

Un nostro socio ed amico ci fa invito ad occuparci un poco di *pettegolezzi*; massimamente nella *appendice*. Parerebbe che il *Giornale di Udine* dovesse costituirsi la succursale dei caffè Meneghetto, Corazza, Nuovo, Commerciale, San Cristoforo, Costanza e simili, delle birrerie di Città e Corpi Santi, dei tribunali, dei teatri, ed anfiteatri, dei balli, delle conversazioni, delle sagrestie, delle spezierie ed osterie di tutta la provincia, ch'esso dovesse approfittare della libertà per correre a caccia de' fatti altrui, dei fatti soprattutto che alimentano la maldicenza del prossimo e lo distraggono dall'occuparsi di cose serie, importanti, di cose che risguardano gl'interessi del paese ed il suo progresso, il suo onore.

Tutti gli oziosi e gl'imbecilli della città e contado avrebbero così una occupazione degna di loro, ed ogni poco di scandalo che si facesse il *Giornale di Udine* brillerebbe tra tutti quelli della penisola e sarebbe sulla bocca *dei più*. Non vi sarebbe vecchia galante, non moglie adultera o civetta, non ragazza mal capitata, non giovinastro indebitato, non uomo di dubbia condotta, non prete contrabbandiere, non negoziante stocchista, non conte balordo, non legulejo imbroglione, non esculapio asino, non individuo dei due sessi che ne faccia di belle e di brutte, la cui vita non si dovesse leggere tutti i giorni in queste Appendici. Come le pinzocchere vanno a raccontare in confessione al padre spirituale tutti i giorni le piccole miserie della loro vita, e di quella dei membri della famiglia e dei vicini, così il *Giornale di Udine*, diventato il ricettacolo di tutte le sciocchezze e ribalderie che si fanno in provincia, dovrebbe confessarle al pubblico, affinchè questo si edificasse, si divertisse, imparasse. Di tal maniera anche Udine ed il Friuli acquisterebbero una bella riputazione al di fuori! Noi Friulani non saremmo più tenuti per quelle teste dure che siamo, ma bensì per una razza che si fece capace di quella civiltà e di quei gusti, che sono proprii dei popoli decaduti e non destinati a risorgere.

Pensare! Dio mio, è una grande seccatura! *Agire* per rifare questa Italia degna dell'antica e pari alle nazioni più libere e più incivilite del mondo, ne è una peggiore! Non si sa perchè quel matto di Mazzini mise su di una pubblicazione stampata da' suoi adepti: *Pensiero ed azione!* Gli uomini che pensano sono noiosi a quelli che *non pensano*, e gli uomini che agiscono a quelli che *non agiscono*. Per essere accetti *ai più*, cioè a coloro che *non pensano e non fanno*, bisogna affaticarsi e pensare a nutrire i loro ozii, le loro sbadataggini, le loro incurie, le loro maldicenze, le loro imbecillità!

Noi stessi, difatti, abbiamo un istante pensato a far scrivere per il *Giornale di Udine* il *Gazzettino degli imbecilli*. Volevamo mettere qualche *vescicante*, a coloro che ci dicono essere noi troppo *malve*; dare qualche tocco di *pietra infernale* a certa gente moralmente *appestata*; adoperare il *Knout* per iscuotere quell'altra educata nella schiavitù e fatta per rimanervi; mettere *alla gogna* i tristi, i ladri, gl'invidiosi, i ciarlatani, gl'ipocriti e tutta la canaglia paesana e forastiera. Questa sarebbe stata anche una risposta condegna agli zingari della stampa, a coloro che giudicano gli altri dalla bassezza dell'anima propria, che non potendo inalzarsi al livello altrui si occupano a deprimere gli altri, che vendendo sè stessi, credono che anche altri si possa vendere, che facendo eco a tutto ciò che nella natura umana c'è di più vile, di più basso, di più tristo, gavazzano come porci in brago e vanno tronfii della loro bruttura.

Anche noi abbiamo pensato, che si potrebbe in una giornata dell'anno adoperare le staffile contro questa canaglia, mostrando così che tanto sa altri quanto altri. Ma subito dopo abbiamo trovato in noi medesimi la forza di resistere a queste tentazioni; e ci siamo ricordati, che i vermi si possono calpestare quando ci vengono proprio sotto ai piedi, ma che non bisogna andare a cercarli col rischio di insozzarsene. Abbiamo detto, che i vermi sono vermi e non possono avere la natura diversa dai vermi; ed abbiamo creduto di spendere meglio il nostro tempo occupandoci di altro.

Ad ognuno il suo mestiere: noi non ci sentiamo fatti per essere i cavafogne della società. Noi vorremmo che le immondizie, invece di essere portate alla luce e messe sotto al naso dei passanti per ammorbarli, venissero per coperti canali trasportate dall'acqua corrente lungi dalle nostre città, e condotte a fecondare i campi, sui quali suda il buon agricoltore. Ed è appunto quest'ultimo il nostro mestiere, non piacevole agli sfaccendati, ma utile a tutti.

Dissodare il terreno sociale, lavorarlo, gettarvi la semente delle idee: ecco il fatto nostro.

Certo con maggiore abilità, e con maggiori mezzi si farebbe meglio; ma nessuno è tenuto a fare più di quello che può, nè quello che ci potrebbe con mezzi maggiori.

Supponete, che in Friuli si conoscesse l' importanza, per gl'interessi proprii e per quelli della Nazione, di avere un foglio provinciale che fosse un modello; che vi fossero 1000 persone, le quali credessero di non fare un grande sacrifizio spendendo ciascuna 50 lire per ottenere questo benefizio; che il numero delle persone che sanno leggere e mediocremente educate fosse maggiore; che il concorso dei buoni ingegni che abbiamo fosse più pronto; che si stimasse la professione del pubblicista per quello che vale, e per quello che si stima in altri paesi, nell'Inghilterra, nella Francia e nella Germania: e vi sarebbe in tal caso taluno al quale darebbe l'animo di tentare un grande sperimento, di fare cioè del *foglio provinciale* una vera *istituzione*.

Voi vedreste allora questo taluno circondarsi di un buon numero di bravi giovani ed indirizzarli tutti in una parte di quest'opera, compensandoli dovutamente, come si conviene a persone per le quali lo studio e l'opera dovrebbero essere incessanti; assegnare a ciascuno di essi una parte speciale, assumendo per sè quella di dirigere l'opera nel suo insieme; trattare tutti gl'interessi del paese, gli agricoli, gl' industriali, i commerciali, quelli di tutta la provincia, quello delle singole località, di ogni Comune; tener conto di tutti i fatti, che hanno qualche importanza; studiare sul luogo e con tutti i sussi-

che parecchi di quegli oggetti d'arte, ed in ispecie una collezione di cammei preziosi, furono acquistati colla cassa privata del Duca Francesco V, e consegnati ai rispettivi Musei, sicchè il Duca è in pieno diritto di considerarli come sua proprietà privata. Pare che sia un pretesto del Governo italiano, piuttostochè una seria pretensione, appoggiata al diritto, l'approfittare di questa circostanza, per ricusare il rilascio dei beni del Duca; e il Governo imperiale ha tutte le ragioni, so esige lo svincolo dal sequestro e il leale adempimento del trattato di Vienna, per parte del Governo italiano.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

I disordini avvenuti a Velletri non hanno alcun carattere politico essendo un ammutinamento di villani originato dall'abolizione di alcuni diritti comunali di pascipascolo e di far legna nelle selve vicine. Gli ammutinati onde escluder qualunque carattere politico alla loro agitazione hanno innalzate la bandiera bianco-gialla.

Il governo fece partire per quella città due compagnie di zuavi e due di linea onde ristabilir l'ordine fra i villani.

È scoppiato il colera a Frosinone e nei paeselli subburbani della Comarca con molta intensità. Coloro che si erano recati in questi luoghi per la villeggiatura estiva ed essere sicuri dal morbo, ritorneranno precipitosamente a Roma.

Il generale Kanzler pro-ministro delle armi è stato creato dal governo francese grande ufficiale della legione d'onore.

ESTERO

Austria. Il Governo austriaco sta per accedere alla convenzione monetaria conchiusa dalla Francia, dall'Italia, dal Belgio e dalla Svizzera. Si faranno quanto prima le relative pratiche a Parigi. Il 15 febbraio 1868 avrà luogo in quella capitale una seconda conferenza monetaria, nella quale gli Stati che parteciparono alla prima avranno da pronunciarsi definitivamente.

Turchia. Durante l'assenza del sultano, si fece silenzio sulla famosa cospirazione di Costantinopoli, che doveva stabilire l'impero ottomano su nuove basi. Negavansi perfino gli arresti avvenuti in seguito alla scoperta di un complotto, di cui non si hanno ancora precisi particolari. Ora sappiamo da Costantinopoli che diciasette persone arrestate in quell'occasione, furono esigliate nelle provincie interne.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il governo francese diresse una nota al granduca di Lussemburgo per protestare dell'entrata del suo Stato nello Zollverein. Esso dichiara in questa nota che tale annessione è *una violazione* della neutralità del granducato stipulata nel trattato di Londra.

La *Gazzetta d'Augusta*, in un suo carteggio da Parigi, parla di un incidente che fece grande sensazione. Trattavasi, nella scorsa settimana, di stabilire i premi per i cavalli di lusso e di servizio esposti. Il giurì criticava vivamente i cavalli prussiani. Ma il commissario prussiano, in un accesso di collera esclamò: «Questi cavalli sieno o no da voi apprezzati, saranno di nuovo a Parigi nel mese di maggio e si abbevereranno nella Senna!»

Fra i giudici trovavansi due francesi commendatori della legione d'onore. Le parole del commissario prussiano fecero tanta maggiore impressione, in quanto che i suoi modi cortesi e dignitosi furono sempre quelli di un perfetto gentiluomo. Uno de' comissari francesi gli rispose con freddezza: «Signor commissario, non siamo ancora alla guerra!...» La moltitudine che assisteva alle prove dei cavalli, ebbe subito notizia di quell'incidente; e allorchè il commissario prussiano fu sullo mosse di partire, l'accompagnò con fischi e con motti mordaci.

Fra le parecchie missioni attribuite all'imperatrice Eugenia durante la sua visita ad Osborne, vi è quella di pregare la regina d'Inghilterra ad usare di tutta la sua influenza presso il duca d'Aumale affine di indurlo a consegnare le carte affidategli da parte dello sventurato imperatore Massimiliano.

Messico. Secondo le ultime notizie del Messico, riferite dalla «Correspondencia», il generale Losada alla testa di 13,000 *guerreros*, che formano il nocciolo di quelle formidabili tribù indigene, col mezzo delle quali Alvarez spargeva il terrore in tutto il paese, occupa lo Stato di Jalisco, dove si proclamò indipendente. Losada ha con sè numerosi capi intrepidi, fra cui il generale Placido Vega, antico governatore di Sinaloa.

Juarez ha numerosi rivali, fra i quali il più terribile di tutti è Porfirio Diaz, uomo popolare e di spirito intraprendente. Corre voce ch'egli sarà nominato presidente.

Il governo messicano teme che il generale Guarita a Guadajara con 12,000 uomini, si pronunci in favore di Ortega.

Un generale anglo-americano si metterà alla testa degli insorti che sotto gli ordini di Losada e di Vega, sollevaronsi nelle provincie di Jalisco, di Sonora, Sinaloa e Chihuahua.

Così il Messico non tarderà ad essere di nuovo in preda a quei famosi *pronunciamentos* che per tanti anni abbandonarono all'anarchia quello sventurato paese.

Romania. Scrivono da Bukarest ad un giornale boemo:

Lo stato delle cose in Rumenia va di giorno in giorno peggiorando, ed il principe di Hohenzollern perde sempre più la simpatia della nazione.

La Moldavia fa tutti gli sforzi per la completa separazione governativa del Principato e per la personale unione, e manifestano questo suo desiderio con un'argica petizione diretta al Principe e sottoscritta da più di 5000 persone. A Bukarest suscitò un grande movimento sfavorevole il divieto dato all'ex principe Cusa di poter ripatriare; e questo malumore crebbe per la persecusione degli ebrei, che finì, com'è noto, colla protesta di tutti i rappresentanti delle nazioni straniere, e coll'invio a Galtz d'una Commissione speciale per esaminare lo stato delle cose.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Sindaco di Udine Conte Giovanni Gropplero jeri a mezzogiorno prestava giuramento d'ufficio davanti il signor Prefetto della Provincia Comm. Lauzi. Alle ore 1, accompagnato dal Prefetto, giungeva al Palazzo municipale ove gli veniva presentata la Giunta. Oggi il conte Gropplero assume le sue funzioni.

Le elezioni amministrative di jeri pel Comune di Udine diedero il seguente risultato:

Elettori inscritti N.ro 1740
» votanti » 73

Eletti:

Martina dott. Giuseppe con voti	59
Kechler cav. Carlo »	47
di Prampero Antonino »	46
de Poli G. Batta	35
Tonutti dott. Ciriaco »	32
Cortelazzis dott. Francesco»	31

Consiglio Comunale
Seduta straordinaria del 9.

Sta all'ordine del giorno: «Concorso del Comune in sussidio dello Stato ovvero di una Società assuntrice per la costruzione della Strada-ferrata Udine-Pontebba» — La seduta è aperta alle 8 1/4 pom. Mancano i Signori Consiglieri d'Arcano, Marchi, Martina, de Nardo, Pagani, Someda, Tellini, Tonutti, di Toppo, della Torre, Tullio.

Il Presidente f.f. di Sindaco cav. Peteani annunzia l'avvenuta nomina dell'assessore Giovanni conte di Gropplero a Sindaco.

Il conte Gropplero, chiesta ed ottenuta la parola, si esprime così:

«Sono profondamente commosso per la benevolenza colla quale l'amatissimo nostro Re mi nominò a Sindaco di questo Comune — Non posso dissimulare a me stesso che il peso è di gran lunga superiore alle mie forze — Accettai nondimeno il grave incarico e risguarderò quale un sacro debito l'adempiere le incombenze col buon volere, colla franchezza, colla operosità, sicuro d'altronde che le mie sollecitudini per la cosa pubblica verranno sorretto dalla Rappresentanza Comunale e dalla Giunta colle loro deliberazioni e consigli. Io confido nelle assennate prestazioni dei miei colleghi della Giunta, e sarò lieto se l'opera mia troverà nel paese quel favore che è meritamente dovuto al cav. Peteani, il quale assiduo, intelligente, giusto tenne per varii mesi l'amministrazione Comunale con soddisfazione di tutti.»

I verbali della seduta del 5, 6 luglio vengono approvati senz'eccezione.

Il segretario dà quindi lettura del p. v. di Seduta *dei Sindaci dei Comuni di parte dell'alto Friuli ch'ebbe luogo in Udine nel p. p. luglio*, per stu liare i modi di facilitare l'esecuzione del tronco ferroviario Udine-Pontebba, — e delle conclusioni colle quali si obbligavano d'assoggettare alle deliberazioni dei rispettivi Consigli Comunali le seguenti proposte:

che i Comuni attraversati dalla ferrovia debbano cedere gratuitamente i loro fondi che eventualmente venissero occupati

che i Comuni ove verrà stabilita una stazione debbano pure gratuitamente far avere al concessionario della strada, i fondi occorrenti a sede della stazione, e concorrere alla costruzione di questa con un importo fino alla concorrenza di 10,000 Lire.

che i Comuni dell'alto Friuli si consorzino fra loro, per pagare tutti i fondi di privati che occorreranno a sede della strada Udine-Pontebba.

In relazione a quel verbale, dopo letta una corrispondenza corsa fra i Municipi di Udine e di Venezia, la nostra Giunta fa la seguente proposta:

1.o Che il Comune di Udine concorra nelle spese in ragione d'estimo e popolazione unitamente a tutti i Comuni più interessati per la costruzione della linea ferroviaria Udine Pontebba per indennizzo ai proprietarii dei fondi che saranno occupati a sede stradale.

2.o Esso Comune ceda gratuitamente l'area occorrente a sede della stazione.

3.o Lo stesso Comune concorra con 10,000 lire per l'erezione della stazione in luogo.

Il consiglier Luzzatto appoggia la proposta della Giunta non solo, ma si dichiara pronto ad ulteriori sacrifizi ove occorressero, certo che il danaro impiegato, verrebbe investito a vantaggio dei nostri figli ad usura.

Il conte Trento domanda in quale proporzione debba concorrere l'estimo, e fa un'aggiunta perchè fin d'ora venga dal Consiglio deliberato che questa spesa sarà ripartita su tutti gli enti imponibili.

Su di questa proposta aggiunta ha luogo lunga discussione, trovandola tutti giusta, ma oziosa; trattasi oggi della massima pella spesa; allorquando si studierà il modo di avere il danaro, sarà il caso di cercare il miglior sistema di riparto, in ogni caso esser questa una spesa come tutte le altre spese del Comune.

Il consiglier dott. Moretti ritiene non interessare la proposta Trento; importerebbe invece conoscere il quoto di spesa che ci causerà questa deliberazione.

L'assessore dott. Billia osserva che un calcolo esatto non si potè avere fin qui, ma che sentiti parecchi ingegneri si può ritenere press'a poco che la spesa che graviterà il Comune di Udine sarà (se non erro) di lire 145,000 delle quali 111,323 per la quota di riparto del Consorzio che andrebbe a costituirsi in ragione d'estimo e di 75.130 popolazione 36,193, quindi 24,677 per l'espropriazione dei fondi e sede della stazione, e 10,000 per concorso di nella costruzione della stazione stessa.

Avuti questi schiarimenti le tre proposte della Giunta vengono ammesse all'unanimità. Si ritorna quindi a discutere sulla proposta aggiunta Trento; ed alla fine viene posta ai voti ed ammessa all'unanimità, avendovi aderito l'istesso conte Trento, la mozione del dott. Moretti che il Consiglio voglia passare all'ordine del giorno sulla proposta Trento. Su di che venne levata la seduta.

N. M.

Il Bollettino n. 10 della Prefettura della Provincia di Udine, in data 9 Agosto, contiene:

1. Circolare pref. n. 10488, 28 luglio, ai commissari distrettuali od ai sindaci, circa ai depositi appartenenti ad enti od individui ecclesiastici, relativi al Monte L. V.

2. Circolare pref. n. 10287, 31 luglio, circa ai danni di guerra; circolare già pubblicata nel nostro giornale.

3. Decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'esposizioni ippiche, pure da noi pubblicato.

4. Circolare dello stesso Ministero, che pubblichiamo più sotto.

5. Circolare pref. n. 10450 sulla proroga del quarto tiro a segno nazionale.

6. Circolare 27 luglio del Sindacato sulle società commerciali ed istituti di credito, nella quale si partecipa che la Corte d'appello di Torino, considerando come nulla la sentenza di quel tribunale civile in data del 7 maggio 1867 in ordine alla questione relativa alla legale esistenza della Società in accomandita Ferraguti e Compagnia, dichiarò di *ostare il disposto proibitivo dell'art. 23 della legge 14 giugno 1866 alla facoltà pretesa dalla Banca di emettere i così detti* **VALO-FONDIARII** *nella conformità portata dai suoi statuti.*

Lezioni per gli aspiranti all'esame di *Segretario Comunale.*

La Deputazione Provinciale prestando esecuzione al deliberato del Consiglio Provinciale nella Seduta del giorno 2 marzo anno corrente, ha disposto l'attivazione di un secondo corso di lezioni a vantaggio degli aspiranti agli esami suddetti.

Diamo il piano elaborato dalla deputazione provinciale per il detto corso:

Art. 1. L'istruzione è gratuita, e posta sotto la sorveglianza della Deputazione provinciale.

Art. 2. L'istruzione avrà luogo in un corso di 90 lezioni di 3 ore cadauna, 60 delle quali lezioni saranno destinate all'insegnamento teorico, e 30 all'esperimento pratico.

Art. 3. Tanto l'insegnamento teorico, come gli esperimenti pratici, contempleranno le varie Leggi e Regolamenti sull'Amministrazione Comunale, e Provinciale, e le disposizioni di massima che vi hanno attinenza, con speciale riguardo alle prescrizioni del Regio Decreto 23 decembre 1866 N. 3438, ed alle Istruzioni contenute nella Ministeriale 24 mese stesso N. 88219.

Art. 4. Il personale insegnante resta costituito dai Signori:

a) Cescutti Osvaldo f.f. di Consigliere di Prefettura;

b) Merlo Luigi Segretario della Deputazione Provinciale;

c) Sebenico Ferrante-Francesco Vice-Segretario della Deputazione Provinciale;

d) Gennaro Giovanni Ufficiale Contabile della Deputazione Provinciale.

Art. 5. L'istruzione avrà principio il giorno 15 agosto, e continuerà a tutto il 29 settembre anno corrente.

Art. 6. Per l'ammissione all'istruzione, ciascun aspirante, dovrà inscriversi presso la Segreteria della Deputazione Provinciale almeno tre giorni prima dell'incominciamento delle Lezioni.

Corse di Sedioli. Lo spettacolo che jeri ebbe luogo fu abbastanza brillante per concorso di gente e per gara di cavalli.

Il primo premio di it. lire 1000 fu vinto dal cavallo *Rondello*, di razza friulana, di proprietà del sig. Marchesi Andrea, il secondo di it. lire 600, dalla

---

dii occorrenti le questioni, esaurirle in modo che le autorità e rappresentanze dei Comuni, della Provincia o dello Stato trovino nel foglio i materiali per ogni cosa; occuparsi della istruzione popolare, e dei modi promuoverla, secondo i luoghi ed i mezzi che si hanno; viaggiare la provincia palmo a palmo e prepararé su d'essa gli studii naturali, statistici, economici, etnologici, filologici, artistici e d'ogni guisa, far concorrere in qualche cosa a quest'opera d'utilità e di decoro patrio tutti i migliori ingegni paesani e delle provincie finitime; cercare la varietà nella unità dello scopo coll'adoperare nell'opera comune persone le une dalle altre diverse, per indole, per ingegno, per cognizioni; avvicendare le scritture piacevoli alle gravi, in guisa che vi sia pascolo per tutti, fuorchè per la gente corrotta, sciocca e trista; illuminare le quistioni locali coi confronti di quello che accade nelle altre parti d'Italia; portare l'Italia nella Provincia e la Provincia nella Nazione; rendere insomma il *Foglio provinciale* il repertorio di tutti i fatti utili a conoscersi, lo strumento più efficace del comune progresso, la lettura la più piacevole e la più proficua per tutte le famiglie, e per tutte le persone che vogliono bene al proprio paese e che si occupano dei suoi interessi.

Ma, allorquando tutto questo non si può avere, quando siete ridotti alle forze proprie, quando nell'opera vostra faticosa, nella quale dovete mettervi tutto un capitale accumulato di studii e di lavoro, da potersi usufruttare altrove per voi molto meglio, siete piuttosto contrariati che non ajutati; quando, perchè scrivete un giornale, dovete provare la mortificazione di essere assimilati a quella bordaglia che vive di pettegolezzi e di scandali; quando nessuno vi sa grado di quello che fate e quando tutti vi lasciano da soli a portare questa croce pesante, salvo a lodarvi e compiangervi con lagrime di cocodrillo il giorno in cui foste soccombenti nell'aspra vostra fatica: bisogna che ognuno, specialmente chi ci è amico, si accontenti di quello che gli si può dare. Noi procureremo di dargli ogni giorno qualcosa di meglio, ma dovremo sempre fare appello alla tolleranza dei nostri amici e lettori, se non sono *divertiti.*

D'altronde non è detto che un foglio provinciale possa supplire un teatro, un caffè, una conversazione, una partita al bigliardo, od alle carte, una gita di piacere, un romanzo, e tutti quegli altri mezzi e modi coi quali la gente cerca di *divertirsi*. Nè di *divertirsi* è adesso il tempo più appropriato, mentre combattiamo la più difficile battaglia che ci possa essere, cioè contro i difetti, le miserie e l'ignoranza d'un popolo, il quale esce da una lunga schiavitù e non ha ancora imparato ad essere libero.

Noi accettiamo di certo i consigli; e tanto più volontieri in quanto ci vengono da brave persone nostre amiche. Però non possiamo a meno di ricordare ad essi la favola del contadino che andava al mercato col suo figlio e coll'asino. È troppo tempo che noi serviamo il pubblico, per non conoscere la perfetta applicabilità di quella favola al giornalista. Chi censura il giornalista perchè sta sull'asino e lascia tapinare il fanciullo dietro, chi perchè va a piedi e mette il bimbo a cavallo, chi perchè scende o cavalca con lui.

Un poco ce ne intendiamo di queste cose anche noi; e siccome è da un pezzo che scriviamo per il pubblico, e non abbiamo mai fatto mercato della nostra professione, ma ci siamo sempre proposto in essa uno scopo che riguardi il nostro paese, il suo bene, il suo decoro, e l'intima soddisfazione della nostra coscienza, così abbiamo cercato sempre di adattare i mezzi ai luoghi ed ai tempi.

Fu un tempo, nel quale abbiamo parlato di lettere, di arti, di teatri, di ciò che era permesso di parlare allora, un tempo in cui abbiamo raccolto un'infinità di fatti economici, sociali, educativi, per una indiretta educazione del nostro pubblico, un tempo nel quale credevamo di dover combattere nei campi dell'alta politica, un altro in cui ci parve necessario discendere alle forme le più popolari, alle quistioni economiche locali, ed involgere gli atti ed opportuni veri nel racconto, nell'apologo, nell'umorismo, un altro in cui dovemmo usare la polemica la più vivace e la più ardimentosa. Non è detto adunque che anche il *Giornale di Udine* non abbia da subire delle trasformazioni, e delle trasformazioni in meglio, sebbene abborrisca dai pettegolezzi, e si dolga ogni volta che, se non dalla porta dalla finestra ne entrino talora nelle sue pagine, invece di concentrarsi tutti in altri giornali, dove possono fare ricorso i dilettanti di siffatte cose.

Però, dopo trent'anni dedicati assiduamente alla professione *onorevolissimadel* pubblicista (e lo diciamo ad un *imbecille* che fa il *giornalista maldicente alla bottega di caffè* il quale si lagna de' giornali, perchè non fanno eco alle sue scempiaggini), due intime soddisfazioni proviamo, che ci sono compenso bastevole a tutte le fatiche e seccature. Di tali soddisfazioni una è quella, che mettendo assieme la raccolta dei giornali in cui abbiamo scritto durante trent'anni, nei quali l'Italia passò dalla schiavitù alla indipendenza e libertà, ci troverebbe uno qualunque in essa sempre lo stesso scopo, lo stesso intendimento, quantunque cercato di raggiungere con diversi mezzi e modi secondo i tempi, i luoghi e le circostanze. L'altra soddisfazione si è di averci fatti, tra coloro che non ci conoscevano ma ci leggevano, dei veri amici dell'intelletto e del cuoro, da noi trovati nelle diverse parti d'Italia, e che tra gl'incoraggiamenti avuti da persone ottime e valenti, ci abbiamo potuto meritare questa lode: *Costui fa pensare*

Ecco per lo appunto quello a che noi aspiriamo, *a far pensare.*

Noi crediamo, che quando un pubblicista abbia raggiunto un tale risultato, l'opera sua sia stata utile alla società. *Un giornale che fa pensare* ha già fatto del bene, giacchè, *ha messo molti sulla via del fare.*

Dopo ciò, poco importa che piaccia, o no, alla gente che non ama il pensare, e che sia, o no, un buon affare. Nelle rivoluzioni gli uomini che non fanno, amano ed odiano più che non pensino; ma se taluno li costringe ad abbandonare le passioni cieche ed a pensare, l'opera sua non è del tutto sprecata.

Carina, razza Piave, di proprietà del sig. Rossi Giovanni, il terzo di it. lire 300 detto *Circo*, di razza friulana, proprietà del sig. Zecchini Giuseppe.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	3504.28
Bassi prof. Giambattista N.ro	»	10.
Locatelli ing. Giambattista	»	10.
Dorigo Isidoro	»	100.
Fabris Tommaso	»	10.
D'Este Antonio detto Buranello	»	10.
NB. Per ommesso riporto offerte di Mortegliano vedi N. 187	»	130.42
Totale	it. L.	3774.70

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerte pei danneggiati di Palazzolo raccolte dal Municipio di Udine:

Somma precedente	it.L.	932.95
Conte avv. Zaverio Consigliere di Prefettura	»	20.
Ufficiali ed impiegati della Sezione del Genio Militare in Udine	»	17.50
Agenzia principale della Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata dal sig. Carlo ing. dott. Braida	»	100.
Braida Carlo ing.	»	10.
Abitanti di Castions delle Mura, Frazione di Bagnaria	»	61.72
	it. L.	1142.17

Colletta a favore dei danneggiati di Palazzolo presso la R. Prefettura.

Il Reggimento dei Lancieri Montebello di guarnigione a Udine. It. L. 130.50.

Rettifiche. Nell'elenco delle offerte pervenute al Municipio per i danneggiati di Palazzolo, elenco inserito nel nostro numero 189 alla Ditta Perulli-Gaspardis va posta di fronte la cifra di lire 40 invece che di lire 20 come fu stampato per errore.

Nel foglio di sabato fu espresso, che i signori ufficiali della Brigata Granatieri Sardegna offersero a favore dei danneggiati di Palazzolo Lire 510.20 mentre deve dirsi ufficiali, sott'ufficiali e soldati, perchè tutti indistintamente presero parte a formare tale offerta. E sappiamo che la Brigata Granatieri, memore delle dimostrazioni di esultanza degli abitanti di Palazzolo quando essa l'anno scorso passava per quel paesello, volle contribuire a lenire l'attual loro sventura. Del quai nobile e delicato pensiero, rendiamo pubbliche grazie a que' valorosi, come ringraziamo i bravi lancieri di Montebello.

Il Cantore di Venezia, del maestro Virginio Marchi, andrà in iscena domani. Persone assai competenti che assisterono alle prove, ci assicurano che il successo avuto da quest'opera al Teatro Pagliano di Firenze, ed al Concordi di Padova, sarà probabilmente superato al Teatro Sociale; giacchè il giovane e modesto suo autore secondando le osservazioni fattegli dai critici, ritoccò alcuni punti e specialmente lo strumentale, che a Firenze il marchese d'Arcais, critico musicale dell'*Opinione* e della «Nuova Antologia,» aveva accusato di essere quae là troppo sbiadito. Lo stesso d'Arcais, con quella autorità che gli danno le sue cognizioni e la sua esperienza dell'arte musicale, e che è accresciuta dall'abituale franchezza della sua critica, non esitava a riconoscere nel *Cantore di Venezia*, vena abbondante ed originale, ispirazione melodica, e persino (parole testuali) *la scintilla del genio*. I difetti che egli riscontrò nell'opera, naturali in un primo lavoro, son di quelli che lo studio e la pratica insegnano ad evitare. Tutto fa credere adunque che la musica del nostro valente concittadino riceverà dal pubblico udinese la splendida accoglienza che merita.

Il libretto dell'opera *Il Cantore di Venezia* si trova vendibile presso la tipografia Jacob e Colmegna, e le sere di rappresentazione al camerino del Teatro.

Il Veneto cattolico, ma *non cristiano*, ci dà la statistica dei preti che in Friuli furono carcerati per atti di pubblica ribellione alle leggi dello Stato, e dice che sono una ventina. Si meraviglia che costoro sieno in sì gran numero; e dice che nemmeno al tempo degli austriaci erano tanti che avevano meritato il carcere per ribellione alle autorità straniere.

Non si accorge, il reverendo che scrive questo cose da Udine, di fare così una tremenda condanna a' suoi colleghi. Vuol dire che l'Austria non aveva trovato in tanto tempo venti preti italiani; mà che il Governo nazionale ne trovò subito *venti austriaci*. Ma se il Governo austriaco non trovava molti preti italiani da imprigionare, trovava bene nel Clero superiore, cominciando dal principale, birri ed aguzzini. Quando un Pilato qualunque metteva in prigione tra noi un povero seguace di Cristo c'era sempre un Caifasso che gridava: *Crocifiggetelo*. Sempre, quando l'Austria metteva in carcere un buon prete, c'era la Curia che faceva il resto, e gli toglieva la messa, la scuola, il benefizio, il modo di vivere. È vero che l'Austria, in compenso, non imprigionava i preti ladri o scandolosi, per i quali la Curia era pietosa.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'annunziata rappresentazione di giuochi atletici dell'*Ercole italiano* Scali.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Liberté*, sotto il titolo di *Supposizioni*, stampa una lettera da Firenze, la quale, esaminate parecchie ipotesi, finisce col conchiudere che tra quindici giorni potrebbe dirsi che Garibaldi entrasse a Roma, la Francia esitasse e Bismark si fregasse le mani.

Certo si è, aggiunge il corrispondente, che Garibaldi non aspetta che l'ora, e solo la forza potrà trattenerlo.

Leggesi nella citata *Liberté*:

Una lettera confidenziale da Firenze ci dà alcune curiose informazioni sulla situazione politica dell'Italia.

Se crediamo al nostro corrispondente, il governo prussiano avrebbe offerto al signor Rattazzi di aprire quindinanzi all'emissione di prestiti italiani i mercati finanziari tedeschi, che non si occuparono per anco di questi valori.

Tutti comprenderanno la considerevole portata di questa notizia, imperocchè nessuno ignora che la borsa di Parigi fu finora la più efficace alleata dell'Italia (?).

Se il Signor di Bismark ha intenzione di distaccar l'Italia da noi, non saprebbe adoperare un mezzo nè più abile nè più certo.

L'*Agenzia Reuter* ha da Roma, che, essendosi sparsa la voce che stesse per scoppiare un'insurrezione il governo prese energiche misure militari, fece postare i cannoni sul castello e consegnare le truppe in caserma. Furono fatti vari arresti.

Il *Cittadino* ha i seguenti Dispacci particolari:

Vienna 11 agosto. La "Nuova Presse," ha per telegrafo da Berlino che nelle conferenze di Ems si è deliberato un riavvicinamento all'Austria.

Salisburgo 11 agosto. La Coppia Imperiale di Francia è attesa qui precisamente al 18 di mattina e ripartirà al 22.— Si attende pur qui contemporaneamente il re di Baviera.

ATTI UFFICIALI

N. 19269. Firenze 31 luglio 1867

REGNO D'ITALIA

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio

Divisione 1.a Sezione 3.a

OGGETTO.

Provvista di Uniformi per le Guardie dei Comuni Corpi Morali e dei privati

Al signor Prefetto di Udine

Appena pubblicato in codeste Provincie il Decreto del 19 ottobre 1862 N. 1031 questo Ministero si occupò delle forniture degli Uniformi agli Agenti forestali dello Stato. Tre esperimenti di subasta furono inutilmente tentati a Venezia per un contratto che abbracciasse le Provincie Venete e quella di Mantova, fu quindi giuocoforza provvedere altrimenti, e questo Ministero stimò opportuno di rivolgersi allo imprenditore Giuletto Giacomo di Milano che fornisce già, previo contratto, le divise agli Agenti forestali della Lombardia e dell'Italia centrale. Questi ha accettato lo incarico e dal 1 del venturo agosto è per tre anni rimane obbligato di fornire gli uniformi in parola col ribasso dell'uno e 25 per 100 su ogni 100 lire di prezzo specificato nell'annessa tabella, che era quella appunto sulla quale in Venezia si era aperta la subasta.

Volendo poi, a simiglianza di quanto si pratica nel resto d'Italia, facilitare i Comuni, gli altri Corpi Morali ed i privati, e tenendo presente l'Art. 22 del sopra citato Decreto, questo Ministero ha fatto inserire nel contratto l'obbligo *per lo intraprenditore di fornire ai Guardaboschi dei Corpi Morali e dei privati le occorrenti divise con le condizioni fissate per i Guardaboschi dello Stato qualora gliene pervenisse richiesta per mezzo dell'Autorità Provinciale e Comunale, la quale in quest'ultimo caso rimane garante del pagamento.*

Le spese di spedizione e di imballaggio rimangono a carico dello intraprenditore, il quale rimane anche responsabile per le dispersioni e guasti.

Mi pregio darle avviso di quanto precede acciò possa rendere avvertiti i Comuni, Corpi Morali ed anche i privati con apposita inserzione nel giornale della Provincia.

E bene dichiarare, a scanso di equivoci, che codesta è una facilitazione che il Ministro offre, ma non impone un obbligo, libero essendo ai Corpi Morali ed ai privati di avvalersi di chi meglio credono.

Ciò che il Ministero pretende si è che gli Agenti forestali nello esercizio delle loro funzioni fossero muniti di divise. Lo prescrive il Decreto del 19 di ottobre 1862 e lo vuole la legge ed il regolamento di pubblica sicurezza; ed Ella signor Prefetto è pregato di curare con tutti i mezzi di cui dispone la esatta esecuzione di siffatte prescrizioni e di accusarmi intanto ricevuta della presente.

Il Ministro
DE BLASIIS

Guardia Boschi a Cavallo.

Bandoliera 12,00. Berretto 3,50. Cordoni 1,60. Cintura di Cuoio 6,00. Cappotto 56,00. Pantalone 16,00. Spalline 1,20. Tunica 32,00. Kepi 8,50 Totale L. 136,80.

Guardia Boschi a Piedi.

Berretto 3,50. Cordoni 1,60. Cintura di Cuoio 9,00. (1) Carniere 8,00. Cappotto 56,00. Pantaloni 16,00. Spalline 1,20. Tunica 32,00. Kepi 8,50, Uoso 6,00. Totale 141,80.

(1) Inclusiva la Giberna.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Agosto.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10

Discussione del progetto di legge sull' Asse Ecclesiastico.

Siotto Pintor e *Conforti* parlano in favore del progetto.

Rattazzi, premesso di non voler ripetere gli argomenti giuridici e politici detti dai difensori del progetto, dice che si limiterà a dire poche parole sulla operazione finanziaria. Confuta estesamente alcune asserzioni del Lambruschini e del Castagnetto; circa la operazione finanziaria dice che il governo non ebbe mai intenzione di alienare la rendita della cassa ecclesiastica; dimostra la impossibilità di nuove emissioni di rendita consolidata ad un saggio troppo basso; dice che il Governo emetterà i titoli dei beni ecclesiastici all'interno; crede che gli italiani hanno mezzi sufficienti per concorrere all'acquisto di tali titoli; afferma che le emissioni si faranno gradatamente in modo di facilitare l'acquisto ai piccoli proprietari, ed a piccoli lotti per impedire che una sola Società ne faccia acquisto; spera che si potranno ricavare dalla vendita prezzi discretamente elevati; termina dicendo di avere ferma fiducia che l'Italia potrà provvedere da sè ai suoi bisogni finanziari, emancipandosi anche da questo lato dalla soggezione straniera.

Lambruschini e *Castagnetto* parlano per un fatto personale.

Il *Ministro della Giustizia* rispondendo al Senatore Mameli fa alcune osservazioni giuridiche sul progetto.

La discussione generale è chiusa.

Prende la parola il relatore della commissione, Senatore *Cadorna*, per sostenere il progetto.

Tornata del 11.

Cadorna termina il suo discorso. Si incomincia la discussione degli articoli.

Chiesi spiega il suo voto favorevole al progetto.

Dopo alcune spiegazioni fra il ministro della giustizia, il relatore e il presidente del Consiglio sull'articolo 1, questo viene adottato a grandissima maggioranza.

Si adottano quindi con e senza discussione gli articoli successivi.

Saracco discorre lungamente sull'art. 17.

Parigi 11. Dal *Moniteur*: Un telegramma di Dano datato da Messico 20 Luglio annunzia che qualora non sorga alcun incidente improvviso sarà in caso di mettersi in viaggio fra pochi giorni.

Bukarest 10. Il *Romanulu* pubblica un telegramma sottoscritto Homugaki dichiarante che la riunione dei senatori e deputati della Moldavia doveva tenersi a Roman ad aveva per iscopo di impegnarsi a non assistere all'apertura delle camere a Bukarest, se prima non fosse data soddisfazione ai reclami della Moldavia.

Una dichiarazione del colonnello Sturdza dice che la riunione fu aggiornata al 6 settembre.

Corfù 9. I turchi sgombrarono le valli di Sfakia. Mehemet indietreggiò verso Apocorona. Reschid mentre retrocedeva a Rettimo fu attaccato dagli insorti presso Tambuki. L'*Arcadi* fece due nuovi viaggi portando a Candia volontarj e munizioni.

Atene 8. Notizie da Candia del 6 recano: Gli insorti mantengonsi sempre nelle loro posizioni di Sfakia donde avevano respinti gli attacchi di Omer diretti contro Agia, Roumeli e Samaria. L'esercito turco è decimato dalle malattie nei distretti di Rettimo. Il capo dei mussulmani Kali Gusseyn famoso per le sue atrocità, rimase morto in un combattimento avvenuto fra gl'insorti e Rescid pascià. Furono fatte ricognizioni fino sotto le mura di Heraclios I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare le famiglie maltrattate dai turchi.

Parigi 12. L'*Etendard* dice che il *Moniteur* del 15 Agosto pubblicherà alcune importanti decisioni che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Chalons 11. L'Imperatore fece jeri eseguire le esperienze del tiro a segno.

Berlino 11. Il Re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col Re di Svezia a Berlino. Bismark ritornando a Berlino ebbe le dita della mano destra ammaccate per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggiere, e non gli impediranno di lavorare.

Costantinopoli 10. La protesta del Governo ottomano contro il telegramma dei consoli esteri a Canea, venne fatta mediante una circolare ai ministri ottomani all'estero. La Porta, oltre a respingere l'accusa di crudeltà commesse dalle truppe imperiali in Candia, si lagna che i fuggiaschi sieno ricevuti dai navigli stranieri e sieno trasportati in Grecia, nido dell'insurrezione Cretese.

Berlino 10. *La Gazz. del Nord* smentisce la voce che la Prussia avanti di acconsentire all'evacuazione dal Lussemburgo abbia preteso dalla Olanda la promessa di un'assoluta neutralità.

Dublino 10. Un terribile disastro avvenne sulla ferrovia di Bury. La locomotiva e tre carrozze con viaggiatori precipitarono in un abisso.

Copenaghen 11. Avrà luogo il 13 agosto un banchetto in onore degli ospiti francesi.

Vienna 11. La *Nuova stampa libera* ha un telegramma da Berlino in data di jeri secondo il quale, in seguito all'abboccamento di Bismark col Re ad Ems, fu deciso di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il Gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto trattare colla Prussia sugli affari dello Schlewig.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	9	10
Rendita francese 3 0/0	69.32	69.42
» italiana 5 0/0 in contanti	48.95	48.90
» fine mese	48.95	48.92
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	322	323
Strade ferrate Austriache	467	470
Prestito austriaco 1865	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	65	67
Azioni delle strade ferrate Romane	70	65
Obbligazioni	108	107
Strade ferrate Lomb. Ven.	371	375
Londra,	9	10
Consolidati inglesi	94.3/4	94.3/4

Venezia del 10 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.10
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 49.25 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.25 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.32.

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fior.	67.80	67.80
» 1860 con lott.	»	86.—	86.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.10-60.—	57.20-60.20
Azioni della Banca Naz.	»	701.—	701.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.20	183.70
Londra	»	126.10	126.10
Zecchini imp.	»	6.02	6.02
Argento	»	123.25	123.25

Trieste del 10.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 105.— a 105.25; Londra 126.— a 126.50; Parigi 50.10 a 50.25; Zecchini 6.01 a 6.02; da 20 Fr. 10.08 a 10.09; Sovrane 12.61 a 12.63; Argento 124.50 a 124.85; Metallich. 57.50 a —.—; Nazion. 68.— a 68.25; Prest. 1860 86.25 a —.— Prest. 1864 78.25 a 78.50; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.— a 4 1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

Comunicato.

Il signor *Eugenio Tosi* da Gorizia, di cui per caratterizarlo non diremmo sennonchè egli è uno di quei neocreati cavalieri austriaci del 66, si trovava la sera del sabato 10 m. c. spettatore delle corse di cavalli in Piazza d'armi, quando per parte d'un conoscente suo gli venne consigliato di allontanarsi tosto da Udine, minacciando contro di lui una qualche seria rimostranza del partito nazionale.

Non ci erigiamo a giudici contro questo consiglio, il quale per le circostanze riesce quasi sempre una intimazione, ma divulgandosi per la città che l'emigrazione ne abbia avuto parte, troviamo bene pel l'amore della verità e pell'onore nostro di dichiarare il contrario.

Se anche mesi addietro poteva succedere quella innocente dimostranza contro il prete goriziano Sessig a sfogo di diversi ben motivati risentimenti personali per parte di singoli tra noi; non sarà mai vero che mai e meno sino *oggi* ancora ci ammorbi in politica un malvezzo d'intolleranza la quale se anche qualcuno appresa avesse dai nostri oltrealpini maestri, ora risanata sarebbe all'aria di libertà che qui respiriamo, nè ad alcuno di noi pare un tratto d'eroismo anzi per viltà ci ributta l'attaccare per fatti politici qui un individuo, ove fossimo ben certi che mille braccia si aprirebbero a nostra difesa e vendicazione.

Troppo milita pel nostro vessillo, all'amore del quale sacrificammo casa e parenti, il progresso e l'intelligenza onde abbisognar delle armi degne solo di convulsa barbarie, ed ogni qualvolta avessimo la mala sorte d'investirci su queste terre in uno di quegli calpestatori della patria nostra, il saluto che alteri nella sicurezza di nostra futura vittoria loro daremmo, sarà sempre il:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa!

L'emigrazione Goriziana in Udine.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4138 p. 3

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del R Tribunale Provinciale di Udine nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti nel giorno 31 Agosto 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ad istanza delli sig.i Gio. Battista, Nicolò, Gregorio, Emilio, e Francesco q.m Francesco Braida contro li sig. Odoardo, Teresa, Giuseppe, Sigismondo, Giovanni ed Amalia q.m Giovanni Celotti minori i tre ultimi, rappresentati dalla madre e tutrice sig. Carolina Tositti di Palazzolo.

Condizioni

1. I beni descritti nel protocollo di stima 12 Febbrajo 1865 N. 8072 saranno venduti a qualunque prezzo ed anche inferiore a quello di stima di Fior. 10156.47.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi giudiziali del R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo d'acquisto.
3. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati
4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.
5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, e possesso ed altro che siasi per detti beni.
6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli Stabili in mappa di Rivarotta.

	sup.	rend.	val. di stima Fior. S.
Casa colonica con stalla, fienile, corte ed orto alli n.i 797, 796, 795 di	2.01	29.02	850.—
Arat. arb. vit. al n. 792	4.40	12.—	99.60
Ter. ad uso orto al n. 1640	3.49	9.43	77.—
Fondo scavato alli n.i 1696, 1697	—.11	—.36	1.60
Casa colonica con stalla, fienile, e corte alli n.i 800 1584	—.64	9.95	798.—
Arat. al n. 823	5.45	4.97	45.66

In mappa di Palazzolo.

	sup.	rend.	val. di stima
Arat. arb. vit. al n. 1547 di cens. pert. —.15 di fondo scavato al n. 1549	21.30	30.76	633.03
Ar. arb. vit. ai n.i 1970, 1554	10.79	24.82	234.21
Ar. con gelsi » 1569	5.78	18.29	166.08
Ar. arb. vit. » 1562	5.05	7.27	141.92
Ar. nudo » 1570	9.66	22.22	264.97
simile » 1571	2.90	6.67	79.50
Ar. arb. vit. » 1573, 1986	5.29	7.05	126.49
sim. » 1262, 1993	35.05	28.04	4093.65
sim. » 428	58.62	84.81	1205.22
Ar. con viti » 400, 402	11.53	16.21	169.28
Ar. arb. vit. » 419	11.94	15.04	165.27
Aratorio » 1935	2.30	3.31	49.28
simile » 362	5.53	13.16	124.45
simile » 1991	2.15	2.62	68.74
Art. arb. vit. » 1582	2.80	3.72	111.65
simile » 1579	1.47	6.60	144.33
sim. con gelsi » 1577	10.42	8.50	254.37
simile » 1992	21.20	16.96	616.04
Ar. arb. vit. » 1983	5.05	7.27	151.84
Fabbricato colonico con aratorio ad uso orto fra li confini a levante Fossa detta Trenem, mezzodì Orto Rubini e dopo la strada ad uso Corte, Casa domenicale di ragione Celotti, a ponente Cortile e fabbricato ad un portico, stalla e fienile addetto alla casa domenicale sud. a tramontana strada consorziale ed orto di ragione Bertoli Francesco in mappa all n.i 1453 porz. 1444-1445	1.07	14.62	576.—
Arat. arbor. vitato con gelsi n.i 277, 1709, 1710, 1711	65.35	90 77	1241.65
Ar. arb. vit, n. 1712	27.80	41.70	527.20

Dalla R. Pretura
Latisana 3 Luglio 1867

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 7723-67. p. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bortolotti Luigi cappellaio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bortolotti ad insinuarla sino al giorno 9 Settembre p. v. inclusivo, in forma d'una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Greatti Francesco di qui o suo sost. avv. Canciani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 Settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato il sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.* — Per versare poi sui benefizj legali compariranno i creditori che avranno insinuato le loro pretese nel giorno 21 Settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 31 Luglio 1867

Per il Reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 2561 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura in Moggio notifica col presente che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 8 e 22 Gennajo 1868 e 5 Febbrajo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza della ditta Comployer e Zettl di Vienna in pregiudizio delli Giuseppe; Anna; Cecilia ed Elisabetta Sronmeiyer q.m Giuseppe del Distretto di Landsberg in Stiria alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di au.fior. 4965.00 e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.
2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante ed a tariffa.
3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi

Casa ad uso di Locanda e fabbrica di Birra situata in Resiutta in mappa alli N.i 385, 377 sub. 1 e 378 sub 1 della superficie di Cen. Pert. 1.37 Rend. L. 48.10 stimato aus. Fior. 4965.00.

Il presente si affigga nei Comuni di Moggio e Resiutta nonchè nell'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 11 Luglio 1867

Il Reggente
ZARA

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.